



MASSIMO VIGLIAR
presenta

una produzione
SURF FILM – ORME – LA7

MARCO FERRERI

IL REGISTA CHE VENNE DAL FUTURO



un film documentario
di
MARIO CANALE

con la partecipazione di:

Rafael Azcona, Nicoletta Braschi, Franco Brocani, Jerry Calà, Sergio Castellitto,
Pappi Corsicato, Piera Degli Esposti, Francesca Dellerà, Maruschka Detmers,
Nicoletta Ercole, Sabrina Ferilli, Andréa Ferréol, Enzo Jannacci, Christopher Lambert,
Citto Maselli, Gianni Massaro, Ornella Muti, Philippe Noiret, Esteve Riambau,
Ettore Rosboch, Dado Ruspoli, Alfonso Sansone, Giancarlo Santi, Philippe Sarde,
Catherine Spaak, Lina Nerli Taviani, Ricky Tognazzi, Mario Vulpiani

narratore:
Michele Placido

musiche:
Philippe Sarde

SCHEDA TECNICA

Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro

ITALIA 2007, b/n e colore, 90'

Regia: **Mario Canale**

Soggetto e Sceneggiatura: **Mario Canale, Annarosa Morri**

Narratore: **Michele Placido**

Musiche: **Philippe Sarde**

Montaggio: **Adalberto Gianuario, Alessandro Raso**

Immagini: **Maurizio Carta, Massimo Coconi, Paolo Mancini, Marcello Rapezzi, Mario Canale**

Ricerche iconografiche: **Rosellina d'Errico**

Produzione esecutiva: **Mario Canale, Elena Francot**

I filmati d'archivio provengono da:

Orme

Istituto Luce

Aamod – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Fondazione Mario Schifano

TVE – *A fondo* - 1978

Argento puro di Pappi Corsicato

Giancarlo Santi : facevo er Cinema di Anton Giulio Mancino

Italia Taglia di Tatti Sanguineti

Antonioni di Gianfranco Mingozzi

Le fotografie d'epoca provengono da:

Jacqueline Ferreri

Reporters Associati

Immagini dei film per gentile concessione di:

Jacqueline Ferreri

Surf film: *Controsesso, La donna scimmia, La Carne, Diario di un vizio, L'uomo dei 5 palloni, Casanova 70, Il fischio al naso, Cronaca di un amore.*

Myra Film: *La Grande abbuffata, Non toccare la donna bianca, Ciao Maschio, Il seme dell'uomo, El Cochecito, La casa del sorriso, Nitrato d'argento.*

Champions Film: *Break Up.*

Istituto Luce: *L'Udienza.*

Gianni Massaro: *Dillinger è Morto, La Cagna.*

Si ringraziano inoltre:

Monica Schifano

Luca Ronchi

e la paziente Cléo

Ufficio Stampa

Studio Morabito

Telefono: 06 57300825 / Mobile: 334 6678927 / Fax 06 57300155

info@mimmomorabito.it; www.mimmomorabito.it

MARCO FERRERI, il regista che venne dal futuro

sinossi

“Il modo di produzione del cinema è l’anarchia: io spero che possa continuare ancora per un po’, che si possa continuare ancora a fare un po’ d’anarchia con il cinema”. Inizia con questa frase di **Marco Ferreri**, tratta da un’intervista inedita al grande regista, il film-documentario di **Mario Canale** che, a dieci anni dalla morte, vuole recuperare la memoria di questo cineasta dimenticato troppo in fretta, del suo straordinario e immaginifico talento. Da quel 9 maggio 1997, molte cose sono cambiate: ma la sua visione profetica già intuiva scenari futuri e suggeriva – nel solo modo in cui un artista può farlo: attraverso la propria opera – il mondo che stiamo vivendo, e quello che vivremo presto.

Sapeva, Marco Ferreri, d’essere capace di cogliere nel presente i segni del futuro? Nel 1988, per l’uscita di **Come sono buoni i bianchi**, affermò di aver colto in Africa, durante le riprese del film, i segni della nascita d’un nuovo fondamentalismo religioso, che non avrebbe tardato a manifestare le proprie drammatiche conseguenze. Ma è l’intera filmografia di Marco Ferreri a raccontare il nostro presente, anche con i titoli più lontani nel tempo: **Non toccare la donna bianca**, 1974, ci parla della rivolta delle banlieux; **Dillinger è morto**, 1968, anticipa la banalità del crimine dei tempi moderni; **La casa del sorriso**, 1991, riflette sulla rimozione della vecchiaia. E **Nitrato d’argento**, il suo congedo dal cinema, è il requiem per la sala cinematografica, sostituita da forme di fruizione sempre nuove.

Sulfureo, scandaloso, graffiante, iconoclasta: Marco Ferreri è stato questo, e altro ancora. Ma lo humour nero, lo sguardo anarchico, la misoginia, e le etichette che l’hanno accompagnato nascondono il vero filo rosso delle sue opere: la preveggenza, che in anticipo sui tempi lascia intravedere tra le pieghe dell’oggi gli scenari di domani.

A questo aspetto rimosso del cinema di Marco Ferreri è dedicato, sin dal titolo, **Il regista che venne dal futuro**: un documentario in sintonia con il carattere anticonformista di un uomo estremo, provocatorio nei modi e serio nell’opera, sempre all’avanguardia, visionario e sperimentatore. 90 minuti che prendono spunto da luoghi e personaggi autentici, per poi condurre negli spazi di una ricostruzione fantastica, un’inchiesta dove si muovono personaggi che hanno conosciuto, lavorato o sono stati amici del regista, con molti filmati d’archivio, italiani e stranieri, alcuni assolutamente inediti. La struttura è scandita da alcuni capitoli in cui Marco Ferreri ci regala in modo brusco, irriverente, e spesso sopra le righe, la sua visione del mondo assolutamente lucida e disincantata.

Un ringraziamento particolare va a Michele Placido, che ha donato al documentario la propria voce e il proprio volto; e a Jacqueline Ferreri, per il prezioso e affettuoso sostegno che ha reso possibile il film.

MARCO FERRERI, il regista che venne dal futuro

STORIA DI UN INCONTRO: note di regia

Ho incontrato per la prima volta Marco Ferreri in una moviola della Safa Palatino, all'epoca della Gaumont. Stavo preparando il trailer di un film che lui aveva aiutato a nascere, *Amore Tossico* di Claudio Calligari, e quando è entrato, discutendo con i protagonisti del film, ha guardato velocemente le immagini montate: poi bofonchiando si è rivolto a me e ha detto: «voi nun avete capito un cazzo del film». Si è girato, e se ne è andato.

L'ho rivisto qualche anno dopo a Parigi sul set di *I love you*, e non avevo quasi il coraggio di rivolgergli la parola, ma fin da subito scoprii di essere davanti non solo a un grande regista ma soprattutto a un uomo che nascondeva dietro al suo fare burbero una sensibilità straordinaria. In realtà, verso il mondo del cinema in cui ero entrato dalla porta di servizio, e quasi per caso, avevo avuto fino a quel momento un atteggiamento persino di sufficienza: mi sentivo più «moderno», smaliziato, e pur frequentando da anni i set, anche i più prestigiosi, non mi sentivo coinvolto più di tanto.

Quel set, invece, in una vecchia fabbrica alla periferia di Parigi, quell'uomo barbuto con un berretto da gnomo che urlava ordini e che camminava mangiando arance o mandarini, mi hanno stregato. Un colpo di fulmine: mi piaceva tutto, soprattutto sentirlo parlare. Credo che nel corso degli anni non ho mai provato allo stesso tempo un piacere grandissimo e il timore di sentirmi inadeguato come sui set di Marco Ferreri.

Non era facile intervistarlo, spesso rispondeva a monosillabi, a volte parlava d'altro. Chi fa interviste televisive, il più delle volte è legato all'attualità: deve portare a casa qualche cosa, deve «estorcere» all'intervistato quei due minuti di storia, di spiegazione per confezionare il servizio. Con Marco era diverso, lui non amava raccontare la storia, forse non amava nemmeno più i giornalisti che da lui pretendevano giudizi o aforismi sull'universo mondo, accontentandosi poi di qualche battuta tagliente.

Io l'ho intervistato una decina di volte sui set o ai festival: in qualche caso ho sofferto molto, in altri sono andato a girare i suoi set anche quando non lavoravo più per un programma televisivo e anche se dovevo pagarmi la troupe lo facevo con grandissimo piacere. Mi ricordo che quando girava *La casa del sorriso* a Cattolica mi chiamò per chiedermi di andare, e davanti alle mie rimostranze (non mi occupavo di cinema in quel periodo) mi disse di non rompere e di raggiungerlo. A Cattolica, su quel meraviglioso set ambientato nelle vecchie colonie marine, lui non voleva parlare del film: aveva incaricato un pubblicitario di farlo al posto suo, perché era convinto che da lui i giornalisti volessero solo sentire la storia, e parlare di Ferreri senza preoccuparsi del film. Fu un'intervista surreale: quasi un'ora di parole a mezza bocca, con lui che sbadigliava annoiato e io che provavo in tutti i modi a fargli dire qualcosa. Fu una grande lezione di vita, per cui gli sarò sempre grato, ma me ne resi conto solo dopo molto tempo, e tornai a Roma distrutto dalla frustrazione.

Da moltissimi anni volevo fare un documentario su Marco, e tre o quattro volte ho persino cominciato a montarlo: in due casi gli ho dato anche un titolo, in altri ho assemblato dei materiali su di lui per festival o trasmissioni televisive. Il primo doveva essere il pilota d'una serie che aveva un titolo presuntuoso, «I tic dei registi», e da qualche parte c'è ancora.

Ogni tanto ho partecipato a dei festival sul backstage e come esempio del mio lavoro ho mostrato del girato sui set di Ferreri: in nessun'altro mi è capitato di sentirmi così vicino a quello che per me è il cinema.

L'ho incontrato l'ultima volta per caso nel 1996, a Parigi, a Saint Germain. Io stavo girando qualcosa per la Rai, lui tornava da una visita a Marcello Mastroianni, ammalato. Tutti e due di fretta: mi ha dato il suo numero di telefono. Poi mi sono perso dietro altre cose, e non me lo perdonerò mai.

Per quanto riguarda **Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro**, debbo ringraziare prima di tutti Jacqueline Ferreri che di Marco è stata non soltanto la moglie e la compagna ma anche complice produttrice delle sue avventure cinematografiche, e poi attenta conservatrice della sua eredità morale. Annarosa Morri, che mi ha aiutato e ha collaborato con me. Nicoletta Ercole, prima collaboratrice e amica, e poi custode affettuosa della memoria di Marco. Luca Ronchi e i suoi preziosi consigli e suggerimenti. Elena Francot e Massimo Vigliar della Surf e Alfredo Moroni de LA7, che hanno creduto in questo progetto e senza i quali questo documentario non si sarebbe realizzato.

E poi tutti coloro che hanno partecipato, e tutti quelli che hanno amato Ferreri e il suo cinema.

Mario Canale

MARCO FERRERI, il regista che venne dal futuro

STORIA DI MARCO: biografia di Marco Ferreri

Milanese di nascita, 11 maggio 1928, dopo alcuni cortometraggi pubblicitari si trasferisce a Roma, dedicandosi alla produzione. È l'inizio degli anni Cinquanta, e i primi titoli, *Documento mensile* e *Amore in città*, lo portano subito in contatto con **Cesare Zavattini**, e poi con **Alberto Lattuada** (*Il cappotto*), che lo vorrà interprete di *La spiaggia* e, più tardi, di *Mafioso*.

Dopo la parentesi romana, conclusasi senza troppo successo, è il vecchio mestiere di commerciante a condurlo in Spagna, dove l'incontro con l'umorista **Rafael Azcona** dà vita a uno dei sodalizi più influenti e duraturi della storia del cinema europeo. Dopo *El pisito* e *Los chicos*, è l'opera terza *El cochecito*, prodotta da **Pere Portabella**, a consacrare il regista, premiato dalla critica internazionale alla Mostra di Venezia. Di lì a poco, dopo il ritorno in Italia, film come *L'ape regina* e *La donna scimmia* confermano la vena provocatoria e anticonformista di Ferreri, causandogli non pochi guai con la censura, e qualche dissapore con i produttori: nel 1965 *Break-up* è mutilato da Carlo Ponti, che lo riduce a episodio di *Oggi, domani, dopodomani*.

L'umorismo sulfureo e l'impeto dissacratorio si uniscono presto al pessimismo più estremo. Dal decomporsi inarrestabile dell'istituto matrimoniale in *Marcia nuziale*, all'alienazione del quotidiano di *Dillinger è morto*, non c'è piega della società contemporanea che Ferreri non indaghi, fino all'allegoria di *La Grande abbuffata*, il titolo più celebre della sua filmografia, che mette il dito nella piaga della società dei consumi.

La superiorità del «femminile» sarà il tema centrale di titoli come *L'Ultima donna* (che si chiude con la cruda evirazione di Gerard Depardieu), *Ciao maschio*, *Il futuro è donna*. Di tutti e tre, è protagonista **Ornella Muti**, che è tra le attrici e gli attori (ri)scoperti da Ferreri: **Ugo Tognazzi**, di cui sperimenta le corde drammatiche in molti film, **Enzo Jannacci**, rubato alla canzone (e alla medicina) per *L'Udienza*, **Jerry Calà**, protagonista del penultimo *Diario di un vizio*. Del rapporto con gli attori, dicono molto i premi (**Hanna Schygulla** e **Marina Vlady** migliori interpreti a Cannes, a vent'anni di distanza, per *L'ape regina* e *Storia di Piera*) e le consolidate collaborazioni, con nomi come **Marcello Mastroianni**, **Michel Piccoli**, **Annie Girardot**.

Con l'ultimo *Nitrato d'argento*, nel 1996, firma il suo film-testamento, riflettendo sul centesimo compleanno di un'arte che ha contribuito a rendere immortale; e che a sua volta ha immortalato il suo inconfondibile volto barbuto, in opere come *Il fischio al naso* di Ugo Tognazzi, *Casanova 70* di Mario Monicelli e *Porcile* di **Pier Paolo Pasolini**. Muore a Parigi il 9 maggio 1997.

MARCO FERRERI, il regista che venne dal futuro

STORIA DI MARCO: filmografia di Marco Ferreri

EL PISITO (1958)

LOS CHICOS (1959)

EL COCHECITO (1960)

Premio FIPRESCI alla Mostra del Cinema di Venezia

L'INFEDELTÀ CONIUGALE (episodio di LE ITALIANE E L'AMORE) (1962)

L'APE REGINA (1963)

Migliore Attrice (Marina Vlady) al Festival di Cannes
Nastro d'Argento per il Miglior Attore a Ugo Tognazzi

LA DONNA SCIMMIA (1963)

In concorso al Festival di Cannes
Nastro d'Argento per il Miglior soggetto originale

IL PROFESSORE (episodio di CONTROSESSO) (1964)

BREAK-UP - L'UOMO DEI CINQUE PALLONI (ridotto a episodio di OGGI, DOMANI, DOPODOMANI) (1965)

MARCIA NUZIALE (1965)

CORRIDA! (1966)

L'HAREM (1967)

DILLINGER È MORTO (1968)

In concorso al Festival di Cannes
Nastro d'Argento per il Miglior soggetto originale

IL SEME DELL'UOMO (1969)

L'UDIENZA (1971)

PERCHÉ PAGARE PER ESSERE FELICI (1971)

LA CAGNA (1972)

LA GRANDE ABBUFFATA (1973)

Premio FIPRESCI al Festival di Cannes

NON TOCCARE LA DONNA BIANCA (1974)

L'ULTIMA DONNA (1976)

Nastro d'Argento per il Miglior soggetto originale

CIAO MASCHIO (1977)

Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes

YEMA (1978)

CHIEDO ASILO (1980)

Orso d'Argento al Festival di Berlino

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA (1981)

Premio FIPRESCI al Festival di San Sebastian

David di Donatello per la Migliore regia

David di Donatello per la Migliore sceneggiatura

David di Donatello per la Migliore fotografia

David di Donatello per il Migliore montaggio

Nastro d'Argento per la Migliore regia

Nastro d'Argento per la Migliore fotografia

STORIA DI PIERA (1983)

Migliore Attrice (Hanna Schygulla) al Festival di Cannes

IL FUTURO È DONNA (1984)

I LOVE YOU (1986)

In concorso al Festival di Cannes

COME SONO BUONI I BIANCHI (1988)

IL BANCHETTO DI PLATONE (1989)

LA CASA DEL SORRISO (1991)

Orso d'Oro al Festival di Berlino

LA CARNE (1991)

In concorso al Festival di Cannes

DIARIO DI UN VIZIO (1993)

In concorso al Festival di Berlino

FAITES-CE QUE VOULDRAS (1994)

NITRATO D'ARGENTO (1996)

MARCO FERRERI, il regista che venne dal futuro

interventi

RAFAEL AZCONA

Collaboratore storico di Marco Ferreri, soggetto e sceneggiatore di molti dei suoi capolavori, ha formato con il regista un sodalizio quarantennale.

NICOLETTA BRASCHI

Attrice e produttrice indissolubilmente legata al cinema di Roberto Benigni, è stata diretta da Ferreri in *Come sono buoni i bianchi*.

FRANCO BROCANI

Autore di punta del cinema underground italiano, testimone d'eccezione del rapporto amicale e professionale che legò Marco Ferreri al maestro della pop art Mario Schifano.

JERRY CALA'

Il popolare comico, protagonista di alcuni campioni d'incasso del cinema italiano degli anni '80, nel 1993 interpreta per Ferreri il film *Diario di un vizio*.

SERGIO CASTELLITTO

Attore (e regista) amatissimo, in Italia come in Francia, per Ferreri ha interpretato *La Carne*.

PAPPI CORSICATO

Esponente di primo piano del nuovo cinema napoletano, ha girato *Argento puro* durante le riprese di *Nitrato d'argento*.

PIERA DEGLI ESPOSTI

Attrice tra le più sensibili del teatro e del cinema italiani, per Ferreri è stata sceneggiatrice dell'autobiografico *Storia di Piera* e di *Il Futuro è donna*.

FRANCESCA DELLERA

Protagonista, accanto a Sergio Castellitto, di *La Carne*.

MARUSCHKA DETMERS

Dopo Jean-Luc Godard (*Prénom Carmen*) e Marco Bellocchio (*Il Diavolo in corpo*), Ferreri la vuole protagonista di *Come sono buoni i bianchi*.

NICOLETTA ERCOLE

Costumista di fiducia di Marco Ferreri, ha vestito alcuni dei suoi film più famosi.

SABRINA FERILLI

Prima che la fiction televisiva ne facesse una star, è *Diario di un vizio* di Marco Ferreri a rivelare il suo talento d'attrice.

ANDREA FERREOL

Ne *La Grande abbuffata* divide la scena con Mastroianni, Noiret, Piccoli e Tognazzi.

ENZO JANNACCI

Il cantautore milanese, momentaneamente strappato alla musica e alla medicina, è straordinario protagonista di *L'Udienza*.

CHRISTOPHER LAMBERT

Soltanto in un film di Ferreri, la star francese poteva innamorarsi d'un portachiavi: succede in *I Love You*.

CITTO MASELLI

Autore dell'episodio *Storia di Caterina*, contenuto in *Amore in città*, prodotto da Marco Ferreri.

GIANNI MASSARO

Storico avvocato del cinema italiano, in più d'un processo ha difeso Marco Ferreri dalla censura cinematografica.

ORNELLA MUTI

Icona del cinema italiano, re-inventata da Marco Ferreri con *L'Ultima donna*, e poi con *Storie di ordinaria follia* e *Il Futuro è donna*.

PHILIPPE NOIRET

Da poco scomparso, l'attore francese è tra i protagonisti di *La Grande abbuffata* e *Non toccare la donna bianca*.

MICHELE PLACIDO

Il popolare attore-regista è stato diretto da Marco Ferreri in *Yerma* e *Come sono buoni i bianchi*.

ESTEVE RIAMBAU

Critico e storico del cinema, ha dedicato a Marco Ferreri articoli e pubblicazioni.

ETTORE ROSBOCH

Produttore cinematografico, è con Ferreri nella produzione dei suoi *Il Seme dell'uomo* e *Chiedo Asilo*, ma anche di *Vento dell'est* di Jean-Luc Godard, *Il Leone a sette teste* di Glauber Rocha e *Vietnam* di Mario Schifano.

DADO RUSPOLI

Protagonista della dolce vita romana, il principe Alessandro "Dado" Ruspoli è stato protagonista di *La casa del sorriso*, al fianco di Ingrid Thulin.

ALFONSO SANSONE

È stato il produttore de *L'ape regina*, *Marcia nuziale* e *L'Harem* di Marco Ferreri.

GIANCARLO SANTI

Assistente di Marco Ferreri sul set di *L'ape regina*, *Break-up*, e *L'Udienza*.

PHILIPPE SARDE

Il grande musicista francese, nomination all'Oscar e vincitore del César, ha composto la colonna sonora di molti titoli di Marco Ferreri

CATHERINE SPAAK

Protagonista di *Break-up*.

LINA NERLI TAVIANI

Costumista di *L'Udienza* e *Non toccare la donna bianca*.

RICKY TOGNAZZI

Attore e regista, testimone della straordinaria collaborazione tra il padre Ugo e Marco Ferreri.

MAURO VULPIANI

Direttore della fotografia di sette film di Ferreri.

MARCO FERRERI, il regista che venne dal futuro

citazioni e premonizioni

EL COCHECHITO

“A volte essere straniero è importante. Come dire? Si ha un maggiore distacco, occhi nuovi, una sensibilità più acuta. Quando si hanno da sempre sotto gli occhi certe cose, ci si abitua. Non si sa più vederle”

L’APE REGINA

“Io penso, per arrivare a un paradosso, che la cosa più difficile che si possa realizzare è quella di unire un uomo e una donna o di dire a un uomo e una donna che devono vivere bene insieme, che devono vivere tanti anni o una vita o costruire una famiglia”

DILLINGER È MORTO

“...Dillinger è morto, nel 1968, fu un film in anticipo. Oggi, se uscisse di nuovo, la sua preveggenza sembrerebbe evidente. Marco Ferreri è un mutante di cui non si saprà mai il pianeta di origine...”

(dichiarazione di Michel Piccoli, in “Dialogues égoïstes”, Marabout Paris 1976)

LA GRANDE BOUFFE

“Nel mio film il mangiare diventa l’ultima speranza e disperazione presente davanti agli uomini. Più che dei significati metaforici particolari ho voluto rappresentare, come davanti allo specchio, dei personaggi della nostra società: sono stanco dei film sui sentimenti ed è per questo che ho voluto fare un’opera fisiologica. (...) Ora è tempo di ritornare all’uomo come animale fisiologico. Non al corpo come realtà edonistica, ma come unica, tragica realtà di questa vita”

NON TOCCARE LA DONNA BIANCA

“Le case, gli edifici vengono abbattuti e sostituiti da grattacieli. Il paesaggio cambia, ma la lotta degli oppressori contro gli oppressi rimane la stessa; è immutabile”

“Certo nel finale in cui tutto lo schermo diventa rosso abbiamo un’immagine di utopia ma non astratta e l’enorme buca delle Halles nell’ultima inquadratura ci appare come una ferita sanguinante nel corpo della metropoli e sta a significare la precarietà e l’ineliminabile contraddizione in un sistema che non riesce mai a chiudere tutti i conti”

CIAO MASCHIO

“La società contemporanea ci offre una falsa immagine di sicurezza, mentre in realtà è in pieno disfacimento, se già non è completamente disfatta; e questo vale anche per l’uomo che da questa società è modellato: adesso possiamo solo dire che quest’uomo sta scomparendo, che sopravvive alla sua cancellazione storica e che diventerà qualcosa che noi non possiamo sapere e forse neppure immaginare”

“New York è il nostro futuro ma è anche il nostro passato. È forse l’unica città che materializza nei suoi edifici, nella sua faccia, il momento che viviamo e contemporaneamente la distruzione di questo momento.”

CHIEDO ASILO

“Anche questa volta, come in tutti i miei film, oltre a un discorso etico-sociale ho cercato di portarne avanti uno di ricerca linguistica. Quello etico sociale è il succo del film e riguarda tutti gli spettatori e i loro rapporti con i figli, la loro presa di coscienza del mondo dei bambini. Quello linguistico riguarda gli addetti ai lavori, noi autori, voi critici e mi auguro che non vi sfugga perché l’ho curato con moltissime attenzioni.”

IL FUTURO È DONNA

“È la donna che è proiettata attivamente verso il futuro, non l’uomo. L’uomo ha come destino la passività, a meno che non si decida a rinascere. La sua razionalità rappresenta il passato, mentre la fisicità della donna è il solo mezzo per affrontare il futuro e vincerlo”

I LOVE YOU

“La città io la reinvento? È che bisogna prendere il tram, e guardare dai finestrini. Oggi tutti possono andare a Tahiti, perché gli operatori culturali parlano di Tahiti. Ma nessuno organizza, come un operatore culturale di oggi dovrebbe, viaggi in quella che normalmente viene chiamata la città dormitorio, e che piaccia o non piaccia, è propriamente la sintesi della città del domani, quella che più racconta il rapporto dell’uomo di oggi e di domani con l’ambiente”

COME SONO BUONI I BIANCHI

“Ma adesso quello che sta conquistando l’Africa, e noi non ce ne rendiamo conto, è l’Islam. È molto più viva, più moderna come religione, si ritrovano di più. Credo che l’Islam che si espande nell’Africa animista, presto invaderà anche l’America latina. Perciò ho messo nel film alla fine una canzone sudamericana che dice che il Papa è un agente al soldo degli Stati Uniti. E per questo il missionario, interpretato da Michel Piccoli dice che Wojtyla ha capito troppo tardi che si tornava alle crociate. Noi siamo alla vigilia di uno stato di guerra fra queste due civiltà”

LA CASA DEL SORRISO

“Qui parlate di vecchi come fossero mostri, come se l’uomo vivesse soltanto tra i venti e i cinquant’anni quando gli funziona il cazzo; i vecchi che fanno l’amore non danno fastidio a nessuno solo ai media danno fastidio; io non voglio indurre i giovani a occuparsi dei vecchi, non sono l’azione cattolica né un prete: li voglio spaventare, perché anche loro finiranno all’ospizio a farsi pulire il culo”

LA CARNE

“Francesca Dellerà ha una bellezza da mangiare, conturbante e tranquillizzante. Invece il pianista e cantante di pianobar, Sergio Castellitto, vuole solo possederla e la porta in una villetta in riva al mare, devastata come la sua vita incerta. Ma questa ragazza, che se ne va in giro per il mondo con due borse e la sua libertà, non ha più paura né di avere né di lasciare un padrone” (Corriere della Sera, 1/5/1991)

“La Dellerà mi serviva per fare il mio film, mi piaceva quello che rappresenta: è bella, è conturbante, è un simbolo della sessualità tranquillizzante...” (la Repubblica, 4/5/1991)

LA7 e il cinema

LA7 partecipa con **Surf Film** e **Orme** alla produzione del documentario **“Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro”**, di **Mario Canale**. Il film, che racconta il grande autore - scomparso a Parigi il 9 maggio di dieci anni fa - di *Dillinger è morto*, *La grande abbuffata* e *Ciao maschio*, verrà trasmesso il **27 ottobre alle 23.30 in anteprima tv su LA7**.

Marco Ferreri, regista, attore e sceneggiatore, per quarant'anni è stato uno dei maggiori autori di un cinema paradossale e graffiante con cui ha espresso una critica radicale nei confronti delle convenzioni sociali e dell'uomo moderno vincolato tra i tabù del sesso, della religione e della famiglia.

LA7 conferma il suo impegno nei confronti della settima arte, credendo fortemente nel fatto che piccolo e grande schermo possano essere accostati, proprio attraverso il sostegno che la tv può dare al mondo cinematografico. Seguendo questa linea LA7 ha cercato di contribuire con mezzi diversi alla diffusione del cinema attraverso **anteprime, eventi, giornate dedicate a grandi registi e attori**, programmi quali **“LA25a Ora, il cinema espanso”**, **“Anni Luce”** e **“La Valigia dei sogni”**, e anche attraverso la coproduzione di film e documentari omaggio per i grandi nomi del cinema italiano e internazionale, fra i quali **“Marcello, una vita dolce”**, selezionato al **Festival di Cannes** lo scorso anno, in ricordo dell'indimenticabile Mastroianni. Proprio il bel Marcello fu indimenticabile protagonista di alcuni capolavori dello stesso Ferreri, dall'episodio “L'uomo dei cinque palloni” in *Oggi, domani e dopodomani* del 1965, passando per *La grande abbuffata* (1973) e *Ciao maschio* (1978).

Alla **64° edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** di quest'anno, la rete del gruppo **Telecom Italia Media** ha presentato **“Viaggio in corso nel cinema di Carlo Lizzani”** e ha coprodotto per la prima volta, al fianco di ITC movie e Pupkin Production, un film fuori concorso, **“Non pensarci”** di Gianni Zanasi.

LA7 quindi, oltre a riservare un interesse particolare per quella che è la storia del cinema e dei suoi personaggi, decide così di investire anche in nuovi progetti, in nuove sensibilità e suggestioni. Contribuire a quest'idea significa non perdere la memoria del passato, capitalizzare il futuro, renderlo accessibile già nel presente.